Anno XXXVIII | Venerdì 27 Febbraio 1885 | N. 48

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'anno: A no Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

I PESSIMISTI

Tutti i giornali che abbiano sott'occhio dagli ufficiosi, a quelli avversari del Governo, a quelli che, come il nostro, non hanno nè amori nè ostilità preconcette, riconoscono che le dichiarazioni del conte di Granville hanno chiarita la situazione.

Chiarita fino a un certo punto, e per quanto lo consente la prudenza diplomatica, onde dalle parole del Ministro inglese parte della stampa trae argomento di conforto, un'altra parte invece si mostra assai sconfortata.

La *Rassegna*, a cagion d'esempio, pretende troppo dal linguaggio diplomatico, quando reputa che il conte Granville, abbia detto tutto; abbia vuotato il sacco; da quando in quà gli uomini politici mettono in piazza tutti i loro disegni?

I libri verdi, rossi e turchini coi quali la diplomazia fa conoscere i propri atti, sono un nuovo trovato per gabbare il buon pubblico, per meglio confonderlo con una mostra di sincerità assai capziosa.

Si pubblicano note, verbali, protocolli; ma c'è sempre qualche piccolo articolo segreto, che si nasconde fra le pieghe delle negoziazioni, e si viene poi a scoprire a suo tempo, quando si ha da tradurre in atto.

La occupazione di Tunisi fu preparata al Congresso di Berlino; chi n'ha saputo nulla? Si è venuti a saperlo, ma quando la cosa era già irrevocabile.

Però davvero non possiamo trarre dalle parole del conte Granville i non lieti auspici, che esse contengono al parere dei pessimisti. Esse rendono testimonianza dell'*entente cordiale* fra l'Italia e l'Inghilterra; sono eccitamento alla Turchia di intendersi con noi, ed essa infine può dirsi fortunata che l'occupazione nostra gliene ha evitate altre che le sarebbero tornate ben più moleste.

La nostra occupazione, in fondo non è che una sostituzione di quella inglese, che va un po'più là delle spiaggie di Massaua e Beilul; sono gli inglesi, i veri padroni di casa, che ce ne hanno aperte le porte e ce ne han fatti gli onori. Quindi è fuor di posto tutta la retorica, che alcuni fogli nostrali copiano dagli esteri, quella di violazioni della integrità turca ed altre siffatte minchionerie.

Le parole del conte Granville non accennano ad un più vasto campo dell'azione italiana; ma non ne consegue sia perciò esclusa la possibilità che le conseguenze dell'occupazione conducano ad ulteriori accordi coll'Inghilterra, e ci diano il modo di cooperare alla pacificazione del Sudan e di riacquistare in Egitto la legittima influenza che qualche tempo vi abbiamo perduta.

Fino ad ora la nostra politica delle mani nette, ci ha fatto corbellare da tutta l'Europa; si è detto che a Berlino, l'Inghilterra firmò il trattato colla penna dell'aquila, l'Italia con una penna d'oca, e pur troppo n'abbiamo visto le conseguenze.

Non si può quindi disapprovare l'iniziativa d'una politica coloniale; le dichiarazioni di sir Granville non sono tali da sgomentarci, anzi ci paiono confortanti. Ma oggi, come nei giorni passati, ripetiamo che solo dallo svolgimento de'fatti potremo giudicare definitivamente la politica del ministero.

L'OPPOSIZIONE A MANCINI

È corsa a Montecitorio la diceria che si stesse firmando da parecchi deputati della maggioranza un *ultimatum* all'on. Depretis, perchè obbligasse l'on. Mancini a lasciare il portafoglio degli affari esteri. In caso contrario avrebbero dato palla nera alle convenzioni ferroviarie.

Il *Bersagliere* dell'on. Nicotera, nel suo numero di questa sera, smentisce l'assurda diceria. Dice però che un piccolo gruppo di deputati del *Centro*, i quali hanno per loro organo la *Rassegna*, ieri si sono recati dall'on. Depretis onde esprimergli tutta la loro disapprovazione riguardo alla politica estera dell'on. Mancini.

Codesti deputati sono gli on. Camporeale e Sonnino, i medesimi che presentarono alla Camera le interpellanze circa gli intendimenti del governo nella questione egiziana.

Il *Popolo Romano* dal canto suo nega in modo reciso l'*ultimatum* e riduce l'incidente a poche chiacchiere di Montecitorio.

Quel giornale ritiene che l'opposizione al ministro Mancini si limita a un gruppetto del Centro.

CRISI AGRARIA

Due buoni discorsi

Continua alla Camera la discussione della crisi agraria. Meritevoli sono di largo accenno i discorsi degli onorevoli Damiani e Chigi.

Damiani, uno dei membri della Commissione d'inchiesta agraria, riconosce le sofferenze dell'agricoltura che peraltro non trovarono qui un'eco sincera; la discussione ha rivestito caratteri politici ed elettorali. L'astensione dei proprietari dall'agricoltura, l'empirismo della coltura e la deficienza dei capitali con la conseguente usura andarono formando da anni una crisi non avvertita finora, una crisi permanente. Esaminando i rimedi proposti non consente in alcuno, ritenendo che abbisogni la trasformazione della coltura che deve venire dalla trasformazione intellettuale e morale dei proprietari; tornino questi ai campi, studino e non esercitino un patronato, ma una fratellanza verso i contadini. Abbiamo solo tre scuole agrarie in Italia; mancano gli asili rurali e i ricoveri ai vecchi contadini; bisogna che i proprietari e il governo provvedano; dissiperanno così l'agitazione crescente, e raddoppierassi il prodotto mercè un buon trattamento dei contadini: Per emancipare la proprietà dall'usura occorre un credito agrario che offra il danaro per pagare il debito e trasformare la coltura. Augurasi che aprisi la istituzione con un titolo della Banca Nazionale al 4 0[0 e che ad esso associansi altri istituti di credito, cosicchè il titolo possa negoziarsi anche all'estero. Quando poi il governo interverrà, il titolo potrà scendere al 3 1[2 0[0. Dimostra la necessità di accertare la proprietà e venire a una perequazione fondiaria. Esorta il governo ad uscir dall'inerzia, unificare l'insegnamento teorico col pratico, e trasformare i comizi agrari oggi inutili: prendere, insomma, la bandiera dell'agitazione agraria perchè riesca vantaggiosa all'economia nazionale.

Chigi dice che le gravi imposte rendono l'agricoltura non rimuneratrice; perciò mentre abbonda il danaro in Italia ne difetta l'agricoltura: così sparisce la piccola proprietà e tornasi poco a poco ai latifondi ed ai fidecommissi. Dimostra con le cifre la diminuzione nella esportazione ed un aumento nella importazione dei prodotti agricoli. Non ammette che nelle presenti condizioni si possa diminuire la forza del bilancio, come proponsi colle chieste diminuzioni di imposte; nè crede che sia facile trasformare la coltura perchè ogni territorio ha la sua speciale. Conta sopratutto sullo sperato ribasso della rendita. Fa appello al Parlamento perchè pensi più alle campagne. Chiedesi una spesa di milioni per abbreviare di un'ora il viaggio fra due città, e dimenticasi quanti maggiori vantaggi potrebbero trarsi da quel denaro impiegato nell'agricoltura. Rileva che le buone condizioni di essa ridondano a vantaggio di tutte le classi.

Gravi fatti al di là del Po

Sciopero per coercizione — Cose oscene

Ci scrivono da Occhiobello 26:

(A. L.) — A Stienta ieri oltre 70 contadini facendo una escursione per quelle campagne, invitarono quanti dei loro stavano lavorando nella potanda od altro, a tralasciare immediatamente.

Fu oggi sopralnogo quell'abilissimo magistrato che è l'avv. Cesare Rizzoni nostro Pretore, e fatte le debite investigazioni decretò l'arresto dei più compromessi che in ben 15 arrivarono or'ora in queste carceri. — Gli arresti continueranno stanotte - a quanto dicesi - essendo atteso un delegato di P. S. che il Prefetto della Provincia ha telegrafato di aver messo in viaggio per la volta di Stienta.

La situazione si presenta piuttosto grave rispetto ai possidenti ed affittanzieri che hanno bisogno di braccia per lavorare le loro terre.

— A Gaiba fu per disposizione dello stesso Pretore ordinato l'arresto di certo F.... imputato di *oltraggi al pudore*. Egli ha 45 anni ed avrebbe sfogate le sue libidini con impuberi di 7 anni. — Orrore!....

UNA LETTERA DI BOMBELLI

sull'eccidio della spedizione Bianchi

Il cav. Bombelli, che da tempo trovasi in Abissinia, di cui fu annunciato l'arresto per l'occupazione di Massaua — arresto che poi fu smentito, ha mandato al nostro console una lettera intorno all'eccidio Bianchi e compagni, di cui il *Popolo Romano* dà il seguente estratto.

La lettera è scritta da Mekalle, residenza di Re Giovanni, e porta la data del 5 gennaio 1885:

« 5 gennaio 1885.

« Alla domenica S. M. (il re Giovanni di Abissinia) non riceve mai, fui perciò sorpreso nel vedere alla mattina del 28 (dicembre 1884) un corriere venuto ad avvisarmi che il Re desiderava parlarmi, ed aveva ordinato a Ligg Merscià, suo interprete, di venirmi a prendere fra mezz'ora per andare da lui, come infatti successe.

« Giunto alla dimora sovrana, fui, cosa un po' straordinaria, quasi subito introdotto.

« S. M. mi ha ricevuto stendendomi la mano, altra cosa che non fa sempre, e, dopo i saluti, scoprendosi il volto, che raramente scopre completamente alla presenza di Europei, così cominciò:

« Tu certamente sai che un tuo fratello italiano, e due suoi fratelli che erano con lui, furono ammazzati nel paese dei turchi. Io conoscevo Bianchi da molto tempo e gli voleva bene, e fino dalla prima volta che s'è presentato a me per avere il permesso di vedere il paese glie l'ho concesso, ed ho ordinato che gli si desse tutti i giorni buoi, pane, burro, tigg, e quant'altro potesse bisognargli. Egli è stato lungamente nei miei stati e poi è andato più lontano, perchè cercava un suo fratello prigioniero in un paese che non è ancor mio.

« Quando è ritornato, l'ho incaricato di portare una lettera pel vostro Re Umberto, che è molto mio amico, ed ho dato anche a lui qualche cosa per provargli la mia simpatia. Poi è ritornato ancora con molti signori che volevano andare ad Assab passando pei paesi dei turchi.

« Io ho detto loro che, se volevano andare per quella strada molto pericolosa, li avrei fatti accompagnare coi miei soldati, quanti potessero bastare per garantirli a sottomettere il paese; ma che ad Assab potevano andare per un'altra strada più sicura e più facile. — Bianchi non voleva questa strada è voleva passare per quella dove erano stati ammazzati dai Turchi altri tredici Italiani suoi fratelli, e non voleva andare insieme ai soldati per non far male a quella gente, che è pur cattiva.

« Quando è venuto a Mekalle a vedermi l'ultima volta, gli ho ripetuto tutto questo, e gli ho fatto dare una guida per andare in Assab per la strada del sale. Egli non prese la mia guida e ne ha cercata un'altra. Quando io seppi questa cosa, mandai subito per avvisarlo di ritornare, e, se non avesse voluto, ordinai di ricondurmelo per forza, ma egli era già partito di nascosto, come un uomo che faccia del male.

« Io ho sentito con molto dolore la morte del Bianchi e dei suoi compagni, ma, se mi avessero ascoltato, non sarebbero andati a farsi ammazzare in modo così sicuro. Adesso quello che Dio ha voluto, non si può più impedire; si può compensare col sangue il sangue dei tuoi fratelli, che però non possono più rivivere.

« Io desidero che il tuo Re ed i trenta milioni d'italiani sappiano che io ho fatto tutto quanto era in mio potere per distogliere ed impedire a Bianchi ed a suoi compagni di farsi ammazzare, e che sono dispiacente di non esserci riuscito e non esser stato obbedito; e se occorre che io faccia qualche cosa per aiutarvi a vendicarli, lo farò volentieri.

« Mentre il Re parla, non è possibile interromperlo, per cui, ad ogni frase che mi veniva tradotta, mi limitavo a far cenno colla testa di aver capito. E quando poi ebbe finito, promisi che avrei cercato modo di portare a conoscenza dei miei connazionali i suoi sentimenti. »

I Battaglioni d'Africa

A norma degli abitanti della nostra provincia che hanno i loro cari fra le truppe spedite in Africa riprodu-

ciamo integralmente dall' *Esercito Italiano* i seguenti ragguagli, a compimento di quanto già ci annunziarono i nostri telegrammi particolari:

Per facilitare la corrispondenza e le relazioni di servizio fra i comandi, corpi, uffici del regio esercito ed i distaccamenti delle varie armi recentemente inviati in Africa, il Ministero ha determinato che i distaccamenti forniti dai reggimenti di fanteria e bersaglieri abbiano ad assumere le seguenti denominazioni, pur conservando le compagnie la loro attuale numerazione.

1° *battaglione fanteria Africa*

Quello costituito con le compagnie: 7ª del 4° regg. fanteria; 9ª del 41° regg. fanteria; 10ª del 54° reggimento fanteria; 7ª del 91° reggimento fanteria.

2° *battaglione fanteria Africa*

Quello costituito con le compagnie: 9.ª del 6° reggimento fanteria; 10ª del 7° regg. fanteria; 11ª del 15° regg. fant.; 12ª del 79° regg. fanteria.

3° *battaglione fanteria Africa*

Quello costituito con le compagnie: 1ª del 1° regg. fant.; 2ª del 20° id.; 3ª del 37° idem.; 4ª del 93° idem.

1° *battaglione bersaglieri Africa*

Quello costituito con le compagnie; 6ª del 1° regg. bersaglieri; 10ª del 4° regg. bersaglieri; 12ª del 7° regg. bersaglieri; 1ª dell' 8° regg. bersaglieri.

I distaccamenti invece di artiglieria e del genio conserveranno la loro attuale denominazione.

LE SPEDIZIONI E IL LOTTO

Narra il *Popolo romano*:

L' ultima partenza dei soldati, che ebbe luogo sabato mattina per l'Africa è stata la fortuna di tutti i dilettanti del giuoco del lotto. Infatti vi trovarono subito un terno da giuocare nei numeri dei due reggimenti 79 e 7 ai quali aggiunsero il 12 che nel *Libro dei sogni* indica soldati.

Nell'estrazione dello stesso sabato uscirono il 79 primo estratto ed il 12 quarto estratto. Quindi moltissimi furono gli ambi vinti sì sciolti che legati nel terno; ed il Governo ha pagate una bella sommetta.

NON ANDATE IN GRECIA

Già da parecchio tempo era giunto al Ministero la notizia che le imprese ferroviarie e le bonifiche in Grecia, non avevano bisogno d'operai.

Ulteriori informazioni dicono che le condizioni a cui sono ridotti gli operai italiani colà emigrati, sono deplorevoli, manca assolutamente il lavoro e, quello che c'è, viene corrisposto con mercedi così tenui che è impossibile il vivere.

Avvertiamo adunque i nostri operai di non recarsi in Grecia.

Il principe Tommaso

Si conferma che il principe Tomaso e l'equipaggio recatisi a Newcastle a prendere il *Giovanni di Bausan*, torneranno in Italia per la via di terra, occorrendo molto tempo prima che la nave sia all'ordine.

Si crede anzi che essa debba venire totalmente modificata.

L'affare Sommaruga

Le ultime notizie sull'affare Sommaruga lasciano supporre che il suo arresto sia un grosso granciporro.

PRODOTTO DEI TABACCHI

Il prodotto delle vendite dei tabacchi durante il mese di gennaio ultimo scorso ammonta a L. 14 355,726 93 per l'interno, e L. 21,030,11 per l'estero e diverse; e così in totale, a L. 14,376,757,04 con un aumento di lire 1,669,043,87 sul gennaio del 1884.

I prodotti dal primo luglio al 31 dicembre 1884 diedero la somma di lire 84,927,286,40 con un aumento di lire 831,263,88 sul corrispondente periodo dell'anno antecedente.

La caccia ai paletôt

Nei luoghi di pubblico ritrovo frequentati a Roma dalla gioventù elegante, era notissimo e ben accetto un certo Giovanni Coppa di Fossano, giovane di 29 anni: alto, di capelli e baffi castagni, distinto di modi, simpaticissimo d'aspetto, sempre in guanti, sempre in cilindro e bastoncino, sempre vestito d'un *tout-de-même* d'ottimo gusto, che nessuno si ricorda di aver mai veduto coperto d'un *paletôt* qualsiasi. Si sapeva che il Coppa era stato *reporter* a Torino e si credeva che ora facesse a Roma il corrispondente di giornali torinesi. Infatti aveva accesso ed era bene accolto nella tribuna della stampa alla Camera; godeva del passo gratuito a tutti i teatri, e bigliettari e impressari gli facevano tanto di cappello quando egli accordava l'onore della sua presenza. Ieri l'altro sera il nostro *Gommeux* riposava comodamente le parti settentrionali del suo microcosmo in un *fauteuil* del teatro Valle, quando due signori gli si accostano e gli susurrano tre paroline all'orecchio. Il Coppa si turba, impallidisce, ma si alza senza far motto e segue i due misteriosi personaggi, i quali, non essendo altro che due guardie di pubblica sicurezza vestite in borghese, lo condussero difilato in Questura.

Arrivato al cospetto del questore egli seppe qualmente fossero state presentate 22 denunzie di sparizione di *paletots*, rubati nelle proporzioni e nei luoghi seguenti: otto al Valle, due all'Apollo, due alla Sala di Bigliardo ai Caprettari, uno da Aragno, due alla tribuna della stampa alla Camera, uno alla tribuna del Senato, cinque in altri luoghi; che fra i *paletots* rubati ve n'era uno del valore di 500 lire, appartenente al signor Castellani e contenente un binoccolo da teatro; che, finalmente, di tutti questi furti..... i quali costituivano un attentato alla proprietà e alla salute di tante persone, si aveva la prova irricusabile essere egli, Coppa, l'autore unico e riconosciuto.

Il Coppa rimase addirittura accoppato dalla massa schiacciante di prove rovesciategli addosso dal questore, e piangendo si riconobbe colpevole di tutti i furti imputatigli. — Nell'abitazione del Coppa furono ritrovati i 22 *paletots*... convertiti in altrettante polizze del Monte di Pietà.

I LICEI

Telegr. alla sempre ben informata *Gazzetta del Popolo* di Torino da Roma 25:

La Commissione, nominata coll'incarico di preparare un progetto di riordinamento delle Scuole Secondarie, ha posto termine ai suoi lavori.

Essa propone l'istituzione di un Liceo in ogni provincia, composto di cinque classi inferiori e tre superiori. Le provincie, con una popolazione superiore ai 600,000 abitanti, hanno diritto ad un secondo Liceo completo.

Le nomine, le promozioni e i traslochi dei professori sarebbero sottratti alla competenza del ministero dell'istruzione pubblica e deferiti a un Comitato di distinti e provetti insegnanti liceali.

Il primo stipendio dei professori sarebbe di lire 1800; dopo un triennio acquistano il diritto di essere promossi a titolari. Lo stipendio dei titolari di 1.ª classe sarebbe di lire 4000, dei presidi di lire 5000.

Dalla Capitale

Roma 23 Febbraio.

(L). Io credo che non vi possa essere persona di buon senso, non accecata da pregiudizi partigiani, la quale possa sostenere che la Camera fece male, deliberando come ha deliberato nell'incidente delle interpellanze Camporeale, Brunialti e Sant' Onofrio.

Le interpellanze potevano, almeno fino ad un certo punto, corrispondere a legittime preoccupazioni e curiosità dell'opinione pubblica, ma di fronte alle dichiarazioni del ministro di non poter rispondere, gli interpellanti dovevano ritirare le loro interrogazioni.

Che si avrebbe voluto, in fondo, ieri colle interpellanze? Nè più nè meno che fare una specie di discussione o polemica fra i parlamenti, i Governi, e la stampa dell'Inghilterra e dell'Italia. Ognuno scorge tutti gli inconvenienti che da una discussione siffatta sarebbero indubiamente derivati.

L'on. Mancini, se crede che una discussione nel momento attuale sia pericolosa od inopportuna, fu savio e fece il suo dovere respingendo le interpellanze; la Camera fu assennata, votando come votò.

Il paese e il Parlamento abbiano un po' di pazienza: verrà il tempo anche per le rivelazioni. Auguriamo che gli atti corrispondano alle nostre speranze e alla fiducia che si ebbe nel Governo.

Ritenete fermamente, checchè si dica nei due Parlamenti e dai due governi, che accordi vi sono tra Italia e Inghilterra: chi sa leggere fra le linee, intende il linguaggio di ierlaltro di Lord Granville alla Camera Alta.

Il governo nostro procedette con prudenza, siatene certi, e con tutte le cautele.

Sono fandonie le dicerie che si propagano da giornali stranieri, specialmente francesi, sui propositi della Turchia, la quale non è una potenza, ma un'impotenza, e nulla farà che vada al di là delle proteste, alle quali essa ha avvezzato il mondo, come lo ha avvezzato il Papa, che in quanto a *protestantismo* può competere col gran Sultano.

Molte dicerie allarmanti, sparse in questi giorni, sono diffuse da quei corrispondenti che, specialmente a Parigi, si adoperano a far ribassare la nostra rendita. È a meravigliarsi che alcuni giornali italiani, per cecità partigiana, raccolgano quelle dicerie e servano l'interesse degli speculatori stranieri a danno del nostro credito.

È un'altra fiaba quella di dissensi tra gli on. Mancini e Ricotti, i quali procedettero sempre perfettamente d'accordo.

Ieri, in presenza del Re, vi fu una conferenza dei ministri Mancini, Ricotti e Brin.

Ieri continuò attivissima la corrispondenza telegrafica tra Londra e Roma, ed anche tra l'ambasciata italiana a Costantinopoli e il nostro ministero degli affari Esteri.

Ieri proseguì, alla Camera, quella infelicissima serie di monologhi infecondi, che si denomina discussione della questione agricola.

Il Governo si ostina a tacere, a non manifestare le sue idee, i suoi propositi e ogni oratore chiacchera, per conto suo, ripete osservazioni mille volte esposte, dà suggerimenti manifestati un milione di volte.

Coloro che assistono alle sedute sono appena un centinaio, ma son già troppi, se si considera lo scarso valore dei discorsi e la inutilità della discussione. Speriamo che Domineddio ci mandi un buon raccolto!...

Metà della seduta pomeridiana di ieri, fu dalla Camera occupata nella discussione della domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Costa, per reati di stampa.

La domanda era legittima e non si doveva neppur discuterla, ma gli on. Boneschi, Lazzaro, Capo e Nicotera ripeterono le solite, rancide e assurde teorie, per combattere l'autorizzazione a procedere, sostituendo il potere legislativo al giudiziario.

È impossibile riunire insieme maggiori spropositi costituzionali, di quelli che hanno esposto ieri quei quattro deputati. L'on. Gallo, un giovane deputato Siciliano, appartenente alla pentarchia, sostenne eloquentemente, come relatore, le conclusioni della commissione, le quali furono approvate. Ci volle, però, la ripetizione della votazione per alzata e seduta, perchè la prima prova fu dubbia.

Mancavano in quel momento, molti deputati di destra e del centro, i quali hanno torto di assentarsi troppo spesso dall'aula, anche quando sono prevedibili votazioni importanti.

Per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Oliva non vi fu discussione. Meno male!

Neppur ieri la Camera è uscita dalla selva delle tariffe per la Rete ferroviaria Mediterranea. E vi hanno giornali, i quali persistono ad annunziare, che la discussione delle Convenzioni ferroviarie finirà ai primi di marzo!... Mi parrà molto se finirà per la fine di Marzo.

PROCESSO DEI MASI

alla Corte d'Assisie di Padova

Le sedute del 25 e di ieri furono assorbite dalla costituzione del Giurì dalle formalità preliminari e dell'esame degli imputati principali, Ingegnere Cantele e Silvino Salviati custode idraulico ai Masi.

L'interrogatorio del primo ci parve insignificante. Delle irregolarità o sbagli nelle misurazioni egli non credesi responsabile perchè affidate a subalterni e perciò a lui ignote le inerenti operazioni.

Il secondo nel suo interrogatorio mentre tende esso pure a togliere da sè ogni gravame, non spande troppa buona luce intorno al Cantele, sia per le sue relazioni — a suo dire — troppo intime cogli appaltatori, sia per certe frasi sfuggite al Cantele e che sarebbero state raccolte.

Questa per esempio: Un giorno che Cantele riscontrò differenze tra le misurazioni generali e le parziali, avrebbe esclamato: *È meglio ciappar dei ladri che dei c.....*

Cantele da parte sua contraddice e mentre ammette di essere stato in buone relazioni con Bonora, Zerbini e Dall' Aglio, rettifica così la frase che egli avrebbe detto: *no bisogna ciappar dei ladri nè dei c....*

Fino ad ora, in conclusione, parci che gli imputati giuochino fra loro a scarica barile. E ciò, non v'ha dubbio, giova all'accusa.

IN ITALIA

ROMA 25 — È recisamente smentito che siano sorti dissensi fra Ricotti e Mancini. Spiace però che Depretis, causa la sua indisposizione, non possa occuparsi come prima assiduamente della cosa pubblica.

— Il Ministro della guerra vuol ricercare i propalatori di false notizie a proposito delle truppe in Africa, per farli sottoporre a procedimento penale.

— È ufficiosamente smentita la voce corsa su un prossimo scioglimento della Camera.

— Si conferma la notizia che siano prossime ad essere appianate le divergenze colla Turchia per le occupazioni italiane nel Mar Rosso. Il governo di Costantinopoli ha rinunziato all'invio di una squadra nel Mar Rosso.

— I pellegrini francesi partiranno da Roma domani sera. Stettero molti allegri in questi giorni, banchettando e gozzovigliando.

NAPOLI 25 — La prima squadra di torpediniere lascia questa sera il porto di Napoli.

Farà sosta a Messina per attendere gli ordini del ministero della marina. Sarà accompagnata dalle corazzate *Dandolo e Conte Cavour*.

— La causa intentata dalla principessa Borbone al Governo per l'appannaggio venne vinta dal Governo in grado d'appello.

FIRENZE 25 — Il 29 del prossimo marzo i rappresentanti delle Società

di cremazione terranno in Firenze il Congresso che doveva aver luogo nello scorso estate in Torino.

Il Congresso sarà presieduto dal senatore Cantoni, e in tale circostanza verrà inaugurato il forno crematorio nel cimitero di Trespiano.

ALL' ESTERO

FRANCIA — I giornali annunziano che il Re d'Abissinia ha partecipato ufficialmente ai governatori delle sue provincie l'occupazione di Massaua per parte degli italiani. Secondo i fogli francesi, quel Re avrebbe deplorato che l'Inghilterra abbia incoraggiata l'Italia a occupare Massaua; però raccomanda ai governatori di mantenere col governo italiano i più cordiali rapporti.

— Si afferma che le vittorie del Mahdi causano una grande agitazione nell'interno dell'Algeria.

CRONACA

Scuola teorico-pratica pei macchinisti. — Il Comizio Agrario di Ferrara ha deliberato di aprire anche in quest'anno, col concorso del Ministero d'Agricoltura, la scuola teorico-pratica pei macchinisti.

L'istruzione teorica verrà impartita dal socio del Comizio Ing. Righini; quella pratica del meccanico Teofilo Barrini.

Le lezioni incominceranno il 20 marzo e continueranno senza interruzione fino al 20 aprile. La scuola è posta nel locale detto della Consolazione.

Le domande per l'iscrizione si ricevono alla segreteria del Comizio, nel locale dell'Istituto tecnico, da oggi a tutto il 15 Marzo p. v.

L'insegnamento è gratuito.

Il numero degli apprendisti è fissato a 20.

Chiunque può essere ammesso a frequentare la scuola, purchè ne faccia domanda scritta o verbale alla segreteria del Comizio, presenti un certificato di buona condotta rilasciatogli dal sindaco o dal Delegato comunale del luogo di residenza, e si assoggetti all'osservanza delle disposizioni portate dal regolamento scolastico.

Alla fine del corso un esame teorico e pratico stabilirà la scala di merito degli allievi.

A coloro che più si saranno distinti per diligenza, profitto e buona condotta verranno assegnati premi in danaro, e a quelli che negli esami avranno ottenuta la semplice approvazione il Comizio rilascierà un certificato che li abilita al maneggio delle macchine agrarie.

Numeri istruttivi. — Abbiamo compulsati i bollettini statistici municipali del 1883 e del 1884, per farne, come avevamo promesso, qualche utile raffronto che offriamo ai lettori.

Speriamo che la utilità che riscontriamo noi sarà anche apprezzata dall'Ufficio dello Stato Civile, per modo che nel Bollettino del Decembre dell'anno corrente e di quelli avvenire, figuri fra i tanti specchietti uno che stabilisca il parallelo che ora facciamo.

Noi risparmieremo una piccola fatica, e i bollettini risponderanno meglio e interamente al loro obbiettivo.

	1884	1883
Immigrati	1907	2146
Emigrati	1752	1758
Matrimonj	578	489
Nati (popol. stabile)	2879	2668
» (popol. mutab.)	29	30
Morti (popol. stabile)	2167	2729
» (popol. mutab.)	86	155
Espulsi morti	115	139

Abbiamo dunque sensibile prevalenza nella immigrazione a favore del 1883, e stazionarietà nella emigrazione.

Il 1884 ebbe sensibile aumento nel numero dei matrimonj e nelle nascite e una grande differenza in meno nei morti.

Spaventevole sempre il numero dei nati illegittimi. Osservate:

	1884	1883
Nati riconosciuti dal padre	494	472
» » dalla madre	8	8
» non riconosciuti	510	487
	1012	967

L'aumento nel 1884 è naturalmente in ragion diretta del maggior numero di nati, quindi può dirsi che viviamo in una tristissima stazionarietà.

Ringraziamone sempre i Ministri di Santa Madre Chiesa!

Altri dati che reputiamo istruttivi: Dei morti nel 1884, ben 987 (pressochè la metà) avevano età non superare ai 5 anni. I decessi nella loro totalità appartenevano, 1005 alla città, 1248 al forese con proporzione quasi uguale in ragione di popolazione.

Notizie che dai Bollettini Municipali non si possono desumere son quelle che si riferiscono agli Esposti. Ma anche di queste in altro numero potremo interessarci.

***

Poichè siamo in fregola di spigolatura raffrontiamo senza commenti qualche altro elemento che può giovare a dedurre lo stato morale e industriale.

	1884	1883
Contravv. ai Regol. Munic.	2115	2288
Animali macellati in Città		
Bovini	4569	5036
Lanuti	7533	7588
Suini	2808	2929

Esercenti nel Comune:	Città	Forese
Macellai	28	8
Pizzicagnoli	69	102
Fornai	29	15
Farinaioli	26	29
Droghieri	12	3
Venditori di pollame	9	—
Venditori ambulanti	208	198
Locandieri, Trattori, Osti	150	109
Caffettieri	67	32
Liquoristi	100	146
Mugnai	—	29
nell'anno 1884	698	666

In tutto 1359 esercenti in confronto di 1260 portato dal totale del 1883.

***

Per finire: Nel 1883, vennero accalappiati 330 cani; nel 1884, soli 209. Siccome morria naturale straordinaria nei cani non ce n'è - e museruole e guinzagli brillano sempre per la loro assenza — specie nei cagnacci grossi e pericolosi — ne deduciamo che Lino rapidamente invecchia e tende a divenire, anche lui pover' omo...... un gran *cane*.

Scuola di bacologia. — Dopo il tanto parlare che si fece lo scorso anno dell'istituzione di una scuola teorico-pratica di bacologia nella nostra città, ci aspettavamo per quest'anno qualche cosa di concreto; e a quest'ora parci che qualche segno se ne dovrebbe vedere.

Per ora esprimiamo il desiderio che si approfitti del sussidio di L. 200 accordato dal Ministero d'Agricoltura lasciato inoperoso e che gli Enti interessati a provvedere non aspettino a chiudere la stalla quando siano già scappati.... i filugelli.

Cose dell' altro mondo. — In un Istituto di istruzione secondaria ammala il Bidello. Si ordina di provvedere un sostituto durante il corso della malattia.

Si trova il sostituto, serve per 45 giorni e gli sono dovute 90 lire. Va per prendere il prezzo delle sue fatiche dovendo con esso provvedere al suo sostentamento e a pressanti urgenze della vita.

Sapete cosa gli si risponde? — Non ci sono i fondi in Bilancio per questo articolo di spesa! Si porterà la cosa al Consiglio perchè deliberi in argomento.

Ma dite signor Sindaco, dite onor. Giunta: Vi sembrano belle cose codeste? — Ma non è ciò un autorizzare gli avversari dell'Amministrazione Comunale a sbraitare e censurare anche quando non ce n'è legittimo motivo?

Siete forse andati al Consiglio a domandare le 60 Lire per l'acquisto di un quadretto?

Noi non disapproviamo già che incoraggiate talvolta con poco sagrificio qualche promettente artista. Ma abbiamo per iddio il diritto e il dovere di dirvi che se trovate i fondi per comperare di vostro arbitrio i quadri, dovete anche trovarli per un infelice che vi ha prestato l'opera sua e che cogli stimoli della fame non può aspettare a mangiare che il Consiglio deliberi!

Diciamo male?

Echi giudiziarj. — La Corte di Cassazione di Roma ha rigettato il ricorso che il Lupi di Bondeno volle inoltrare contro la sentenza della Corte d'Appello di Bologna nella nota causa intentata dal Tommaso Sani contro esso Lupi e contro il Direttore della *Gazzetta* che pubblicò tra le inserzioni a pagamento lo scritto ritenuto diffamatorio.

Noi non abbiamo mai dubitato di questo esito, sapendo che la Cassazione di Roma non si sarebbe messa in contraddizione con un suo precedente ed identico giudicato, quantunque altre Corti abbiano in analoghi casi emanate sentenze affatto opposte, liberando cioè da ogni responsabilità il giornale che aveva eseguita la pubblicazione.

La stessa Corte ha parimenti rigettato il ricorso del F acchini di Vigarano contro la sentenza d'appello che assolvendo il signor Balboni Antonio querelato dal Franchini condannava questi nelle spese del processo.

I lanzichenecchi della democrazia nostrana che hanno montato entrambi questi processioi, come il signor avv. Venturini che rappresentava tanto il Sani nel primo come il Franchini nel secondo, possono sclamare: *pari e patta*.

Noi non ci renderemo mai ridicoli come certi sedicenti democratici che giudicano e lodano gli avvocati secondo l'esito d'un processo, dimenticando in pari tempo che *habent sua sidera lites*, e che anche i più valenti difensori ora vincono ora perdono le cause; noi quindi, mentre non crederemmo necessario di encomiare il prof. Turbiglio se fossimo riusciti vittoriosi gli esprimiamo la nostra gratitudine sincera per il suo patrocinio. E quando nuovamente dovesse occorrerci, ci pregieremmo sempre d'invocare il sussidio della sua eloquenza e del suo ingegno.

E scommettiamo che certi democratici nell'interno del loro animo fanno uguale stima del valore dell'avv. Turbiglio; solo non possono confessarla apertamente per le solite ragioni politico-elettorali; ed è poi allora che gridano: Onore a Venturini! — facendo ridere quanti hanno senno e spirito compreso l'avvocato Venturini.

Suicidio. — Abbiamo per cartolina questa triste e breve notizia da Comacchio 25:

Ieri sera un sergente del 32° fanteria si è suicidato. Ignorasi la causa.

Terremoto. — Ieri sera alle ore 9. 53 e 5 secondi fu avvertita dagli strumenti del Gabinetto fisico dell'Università come da molte persone una scossa di terremoto in senso ondulatorio e in direzione S. E. della durata di dieci secondi.

Depredazione simulata. — All'arma della stazione di Borgo S. Luca il nominato G. G. denunciava di essere stato aggredito e depredato verso le ore 8 pom. del 24 and. da due sconosciuti individui. Il G. dopo di essersi contradetto confessò la falsità della sua denunzia, perciò venne tratto in arresto.

Sacco nero. — Nei decorsi giorni veniva arrestato certo P. G. perchè ritenuto colpevole di furto qualificato di pollame commesso nella frazione di Cologna.

A d ora non precisata dal fienile aperto di Bianchi Francesca di Vigarano, veniva involato alquanto fieno.

Venne arrestato quale colpevole il pregiudicato C. P.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
26 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 0°, 7 c
Alt. med. mm. 765,81	» mass.ª † 11°, 9 c
Al liv. del mare 767,93	» media † 6°, 0 c
Umidità media: 84°, 2	Ven dom. W; WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Sereno, Nebbia fitta

27 Febbraio — Temp. minima † 3° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

27 Febbraio ore 12 min. 16 sec. 11.

Alle ore 9. 53 pom. del 26 leggera scossa ondulatoria di terremoto.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Berlino 26. — All'ultima seduta della conferenza pel Congo che ebbe luogo oggi dopo mezzodì, Bismarck espresse la soddisfazione per l'accordo stabilito.

Riassunse i diversi punti del programma esaurito.

Lodò lo spirito di conciliazione che regnò nelle discussioni.

Segnalò il nuovo Stato del Congo come uno dei più preziosi appoggi dovuto all'opera della conferenza.

Ringraziò tutti i plenipotenziari in nome dell'imperatore.

Delaunay ringraziò in nome dei plenipotenziari, lodando i grandi meriti di Bismarck pel successo della conferenza.

Bismarck annunziò che l'associazione africana del Congo adottò le decisioni della conferenza e che il colonnello Strauch firmò il documento relativo.

Furono firmate dai plenipotenziari tutte le quattordici copie del trattato.

Strauch entrato nella sala dopo la chiu-